

ANNALISA D'ASCENZO

GIOVANNI E SEBASTIANO CABOTO NELLE ENCICLOPEDIE

Secondo la definizione del *Vocabolario della lingua italiana* dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana¹, l'enciclopedia raccoglie e divulga la cultura generale², è dunque il primo testo cui si fa riferimento per avere delle notizie su un argomento che si vuole conoscere o approfondire.

Questa riflessione ha guidato la mia ricerca fra le enciclopedie italiane e straniere più facilmente reperibili, per sapere cosa c'è a disposizione immediata del pubblico riguardo a Giovanni e Sebastiano Caboto. Sono uomini di un'altra epoca, difficile da decifrare, e la loro storia emerge dall'intreccio di varie fonti. Certamente non mi aspettavo di trovare una monografia dettagliata su questi navigatori in opere di carattere enciclopedico, ma almeno notizie che, per quanto brevi e non specifiche, fossero concordi o accordabili con quanto contemporaneamente ha potuto appurare la storiografia.

I vuoti al riguardo sono ancora molti e spesso possono essere colmati solo con supposizioni e congetture³, ma sarebbe buona norma che anche le opere compilative usassero una certa prudenza. Qualsiasi ipotesi dovrebbe avere basi su cui poggiare ed in ogni caso, quando gli spazi non si possono riempire, sarebbe meglio lasciare i dubbi o indicare chiaramente che la risposta fornita non ha trovato conferma nei documenti, ma viene proposta come una delle possibilità. Invece inesattezze o teorie storiografiche ormai superate vengono ancora recentemente riportate da opere autorevoli, che denunciano così la

¹ *Vocabolario della lingua italiana*, Milano, Ist. Enciclopedia Ital., 1987.

² È il «compendio di tutto il sapere..., espresso in forma chiara e, almeno in parte, non specialistica... redatto e pubblicato per diffondere la cultura nella società».

³ Non mi soffermerò qui a parlare dei principali contributi alla storiografia cabotiana, che sono oggetto di altre comunicazioni. Per la storia della questione rinvio a I. LUZZANA CARACI, *Giovanni Caboto cinquecento anni dopo*, in questo stesso volume. Cfr. inoltre S.E. MORISON e gli altri autori citati in bibliografia.

scarsa cura riservata ai Caboto a cinquecento anni dal loro primo viaggio. A stupire però non sono le incertezze, l'evidente vetustà delle fonti utilizzate e le confusioni presenti in testi vecchi e nuovi, quanto piuttosto i silenzi e la poca attenzione riservata a due personaggi che, comunque si voglia interpretarli, hanno certamente contribuito alla storia della conoscenza del mondo.

In appendice a questo contributo sono elencate le opere consultate. Come si potrà vedere, quelle che dedicano un lemma specifico ai due Caboto, o a uno di loro, sono relativamente poche. Tra queste poi soltanto un numero limitato fornisce una trattazione degna di nota.

In linea generale si può notare che, se ordiniamo cronologicamente tali opere, con il passare degli anni aumenta l'accordo circa i luoghi, le date di nascita e di morte di Giovanni e Sebastiano e i documenti da ritenere veritieri. Più incertezze e differenze si registrano intorno ai viaggi (effettuati o meno) e alle loro date, anche se sempre più spesso viene attribuita a Sebastiano la spedizione del 1508.

La grande maggioranza dei testi menziona gli accordi intercorsi fra i Caboto e i sovrani che concedevano le lettere patenti ed i privilegi; un altro particolare frequentemente ricordato, su cui c'è generale consenso, sono le possibili direzioni delle spedizioni (N, E, W). Tutte le opere riportano il nome della nave su cui Giovanni si imbarcò nel 1497, la *Matthew* (forse un gentile riconoscimento alla moglie Mattea). Per la maggior parte delle enciclopedie egli sarebbe giunto all'Isola di Capo Breton, secondo la tradizione del mappamondo del 1544. Solo nelle ultime opere lo si fa arrivare prima a Terranova e successivamente sulla terraferma canadese.

Tra Giovanni e Sebastiano Caboto, è comunque quest'ultimo che riceve maggiore attenzione. A parte la difficoltà di stabilire le date dei suoi viaggi ed a quale delle sue avventure si riferiscono le varie notizie, c'è accordo sui principali passaggi della sua vita e cioè i trasferimenti dall'Inghilterra alla Spagna, le cariche ricoperte in questi paesi e le imprese scientifiche o commerciali cui prese parte. In particolare è sempre ricordata la fondazione della Merchant Adventurer's Company (1551) che aprì i commerci con la Moscovia. Anche il viaggio del 1526 è riferito con dovizia di dettagli; il motivo del cambiamento del programma di tale spedizione è sempre individuato nel naufragio della capitana, anche se vengono spesso menzionati fra le cause i malumori e l'indisciplina dell'equipaggio.

Nel corso del tempo le due figure hanno riacquisito la loro diversità. Negli anni più recenti Giovanni è emerso dall'ombra del figlio, soprattutto grazie al ritrovamento di nuovi documenti che hanno permesso di distinguere gli specifici meriti di ognuno.

Fra le enciclopedie italiane consultate, le cui edizioni coprono l'arco di oltre un secolo, la prima in ordine di tempo è *la Nuova Enciclopedia Italiana* ovvero *Dizionario generale di scienze, lettere, industrie, ecc.*⁴; qui la voce Cabotto indica chiaramente quale fosse lo stato delle conoscenze in quel momento e la diversa considerazione riservata a Giovanni e Sebastiano. L'intervento è classificato come biografia e definisce i «Cabotto» o «Cabot» come una «famiglia di celebri veneziani navigatori, il più illustre dei quali fu Sebastiano», facendo riferimento ad una memoria del 1831 che avrebbe permesso di chiarire i fatti⁵.

A Giovanni sono dedicate quattro righe, che ricordano la nascita a Venezia, il mestiere di mercante, colto e interessato alle scoperte marittime, che «ebbe a fare qualche dimora in Inghilterra».

A Sebastiano vanno invece poco meno di due colonne, in cui si afferma tra l'altro che era nato a Bristol verso il 1477, che era stato incluso con i fratelli nelle lettere patenti concesse da Enrico VII a Giovanni, nel 1496, e che l'anno seguente «fece vela (probabilmente con il padre) in una nave equipaggiata a Bristol, e il 24 di giugno del 1497 quei navigatori furono i primi a vedere l'America settentrionale (forse la costa del Labrador), verso il 56° di latitudine». Che la «Prima Vista» fosse il Labrador e non Terranova è ribadito anche successivamente. Non appare chiaro però come il viaggio possa essere attribuito a Sebastiano con la «probabile» compagnia del padre, quando di seguito si riporta che una lettera patente fu concessa nel 1498 al solo Giovanni «Kabotto, per andare alla Terra delle Isole recentemente scoperte dal detto Giovanni in nostro nome e per nostro comando». Oltre ai viaggi del 1497 e del 1498 viene attribuito a Sebastiano, seppure in forma dubitativa, «un terzo viaggio al Golfo del Messico nell'anno 1499», Egli avrebbe poi compiuto un quarto viaggio nel 1517, per Enrico VIII, alla ricerca del passaggio a Nord-Ovest, nel corso del quale sarebbe arrivato «fino ai 67° e 1/2» ed entrato «nella baia detta poscia di Hudson».

Grande spazio viene dato al quinto viaggio, iniziato nel 1526 per conto di Carlo V, durante il quale Sebastiano guidò una spedizione organizzata dalla compagnia creata per commerciare con le Molucche. Giunto in Brasile «vi si fermava ad esplorare il fiume La Plata», ma a causa della crudeltà degli indios istigati da Diego García, «comandante di una spedizione rivale in quelle parti», nel 1531 sarebbe stato costretto a tornare in Spagna. Passato nuovamente in Inghilterra, sotto Edoardo VI «avrebbe diretto», non si capisce se personal-

⁴ Milano, UTET, 1877, s.n.

⁵ È l'opera di R. BIDDLE, *A Memoire of Sebastian Cabot with a Review of the History of Maritime Discovery, ecc.*, London, s.e., 1831.

mente o se partecipando soltanto all'organizzazione, «una spedizione ai Mari del Nord, che fu origine del commercio inglese con la Russia».

La biografia mostra chiaramente il diverso spessore attribuito a quell'epoca ai due Caboto. Anche se viene riconosciuto che «è difficile l'assegnare a ciascuno dei quattro Cabotti la sua esatta parte nelle scoperte», la figura di Sebastiano copre e qualche volta nasconde i meriti di Giovanni. Quest'ultimo appare in fin dei conti soltanto come l'intelligente genitore del «navigatore più scientifico della famiglia».

Nell'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*⁶, Alberto Magnaghi dedica alla voce *Caboto. Giovanni e Sebastiano* più di tre pagine, di cui una riservata a Giovanni e due a Sebastiano. Il curatore riconosce la difficoltà di una esauriente collocazione storica dei due personaggi e l'imputa alla mancanza di loro scritti ed alla scarsità e indeterminatezza delle notizie lasciate dai loro contemporanei, che già allora confondevano il padre col figlio.

Di Giovanni si ignora la data di nascita; alcuni documenti lo ritengono veneziano ma si sa che ottenne la cittadinanza solo in un secondo tempo. In due dispacci diplomatici è detto genovese, comunque altre città si contendono il merito delle sue origini (Chioggia, Gaeta, Savona). La voce si fonda sulle fonti note in quel momento: da Soncino Magnaghi ricava la notizia di un viaggio alla Mecca, dove Giovanni avrebbe intuito che, essendo la terra rotonda, il luogo di origine delle spezie doveva essere «il settentrione verso l'Occidente»; da Pietro D'Ayala l'ipotesi che egli si fosse trasferito in Inghilterra già nel 1492, poichè da Bristol, da quell'anno, partivano navi dirette alla ricerca dell'Isola del Brasil e delle Sette Città *con la fantasía d'este genovés*. Ciò proverebbe, sempre secondo Magnaghi, che la meta di Giovanni non era l'Asia ma queste terre fantastiche, più facilmente e velocemente raggiungibili seguendo un parallelo più settentrionale di quello scelto da Colombo. Caboto, sbarcato «probabilmente» sull'Isola del Capo Bretone, credette di aver raggiunto il Cataio. In tal modo, escluso che avesse raggiunto le coste del continente e «provata ormai anche l'inesistenza di un viaggio del Vespucci al Venezuela prima del 1499», il merito della scoperta della terraferma americana (nodo cruciale della storiografia dell'inizio del nostro secolo) «spetta incontestato al Colombo (terzo viaggio, 5 agosto 1498)».

Dell'ultimo viaggio di Giovanni, quello del 1498, vengono indicati la rotta (N-NW), il percorso lungo la costa del Labrador fino a Capo Hatteras, e anche il ritorno in Inghilterra. Si avverte comunque che le notizie al riguardo appaiono «oscuri e contraddittorie, da riferirsi secondo alcuni ad un viaggio di Sebastiano nel 1508-1509, attribuitogli da alcuni studiosi».

⁶ Milano, Ist. Giovanni Treccani, 1930, s.n.

L'attenzione si sposta quindi su Sebastiano, che viene fatto nascere a Venezia tra il 1475 e il 1477, in modo che così la sua partecipazione ai viaggi del 1497 e del 1498 divenga più proponibile. Segue una difesa del navigatore la cui «figura morale» sarebbe stata rovinata da diffidenze, gelosie e silenzi dei contemporanei e «in tempi recenti» da «gli errori e le menzogne contenuti in due documenti che si vollero attribuire direttamente a lui, ma che a nostro parere dovrebbero invece essere scartati come del tutto apocrifi». Il riferimento è al planisfero del 1544, per il quale Magnaghi esclude la paternità cabotiana, poiché come *piloto mayor*, egli avrebbe dovuto mantenere il segreto del disegno delle carte nautiche e alla relazione del cosiddetto *Gentiluomo mantovano* inserita nell'opera di Ramusio, anch'essa criticata perché fa raccontare al veneziano cose che «non corrispondono minimamente al vero». È evidente il tentativo di confutare, con argomentazioni non proprio «scientifiche», la critica demolitrice di José Toribio Medina, che a trent'anni di distanza dalla sua prima pubblicazione⁷ pesava ancora come un macigno sulla storiografia cabotiana.

Il fatto che Sebastiano fosse stato elevato al grado di *piloto mayor* di Spagna proverebbe, secondo Magnaghi, che nel periodo precedente egli aveva accresciuto la sua fama attuando, sotto bandiera inglese, il progetto di spedizione a NW al quale aveva precedentemente lavorato in Spagna: «Del resto occorre molta ingenuità o malafede a non voler riconoscere che i meriti del Caboto dovettero emergere altissimi se nel 1518 (cedula reale del 5 febbraio) egli fu nominato *piloto mayor* di Castiglia». Dunque Sebastiano avrebbe raggiunto effettivamente la Baia di Hudson e quindi una latitudine mai toccata in precedenza, ma la data di quella spedizione sarebbe il 1516 e non il 1508. I meriti del navigatore non si esauriscono qui, poiché si ragiona che il viaggio di Magellano non poté certo essere organizzato senza il suo intervento; inoltre al ritorno della nave *Victoria*, «la carta nella quale per la prima volta si coordinarono i risultati della grande impresa fu composta nell'ufficio da lui diretto». Viene infine riconosciuto a Sebastiano il merito di aver introdotto nel *padrón real*, una duplice graduazione, per tener conto della variazione della declinazione magnetica.

In conclusione Magnaghi sottolinea come la figura di Giovanni Caboto sia stata offuscata da quella del figlio, riconosce al padre il merito di essere stato uno dei più fecondi continuatori di Colombo, e di aver donato all'Inghilterra il futuro impero nell'America settentrionale.

⁷ J. TORIBIO MEDINA, *El veneciano Sebastián Caboto, al servicio de España...*, Santiago de Chile, Impr. y encuadernación universitaria, 1898.

Al termine dell'intervento è riportata una bibliografia che indica opere edite fra il 1832 e il 1930.

Nel *Dizionario Enciclopedico Italiano*⁸ e nel *Lessico Universale Italiano*⁹ le voci sui Caboto sono identiche, a quattordici anni di distanza l'una dall'altra. Rispetto all'intervento del Magnaghi sono entrambe più sintetiche e, pur riportando qualche inesattezza, appaiono abbastanza prudenti nei giudizi. La notizia riferita da Magnaghi della recente intitolazione all'«italiano scopritore» Giovanni Caboto dello Stretto all'ingresso meridionale del Golfo di San Lorenzo, in occasione del IV centenario, assume in queste due edizioni il carattere di nota.

Nel *Dizionario biografico degli italiani*¹⁰ a Giovanni e Sebastiano Caboto è dedicato un lemma imponente (più di venti pagine di cui una di bibliografia). In principio vengono riportate tutte le possibili varianti del cognome (Cabott, Cabotte, Cabotto, Cavocto, Gabot, Gabotto, Gavotto, Gavotta, Gabote, Kabott, Kabotto, CaiBotto, Chiabotto, Shabot, Tabot, Talbot), mentre di Caboto da Montecalunya si parla nel testo e se ne discute il possibile riferimento a Giovanni. La voce, a firma di Ugo Tucci, si sviluppa in forma critica. Sono puntualmente riportate tutte le citazioni che fanno propendere per l'una o l'altra tesi e i documenti coevi che riguardano ciascuna specifica circostanza. Ogni affermazione è corredata da prove; gli intrecci politici e commerciali fra le potenze marittime dell'epoca, ed al loro interno, sono evidenziati per chiarire i frequenti spostamenti dei due italiani. Vengono riportate le date di alcuni documenti che hanno permesso di ristabilire i reali meriti di Giovanni e Sebastiano, di restituire «la fama che il figlio, di proposito o involontariamente, aveva usurpato». Tucci inoltre ipotizza che la pensione concessa a Sebastiano nel 1505 da Enrico VII d'Inghilterra, possa essere stata «il prezzo della rinuncia...ai diritti che dalle lettere patenti del 1496 gli derivavano, direttamente o come erede del padre, sulle terre scoperte». Per la prima volta in un'opera enciclopedica vengono date notizie sulla vita dell'ultimo dei fratelli Caboto, Sancio, fabbricante a Siviglia di strumenti nautici che Sebastiano avrebbe usato per disegnare il *padrón real*.

L'*Enciclopedia Rizzoli per i ragazzi*¹¹ sceglie per i suoi giovani utenti la via della semplificazione visiva: la voce *Caboto Giovanni e Sebastiano* è costituita

⁸ Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1955, s.n..

⁹ Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1969, s.n..

¹⁰ Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1972, t. XV, s.n.

¹¹ Milano, Rizzoli Ed., 1974, s.n..

da un breve testo, corredato da una carta che traccia gli itinerari dei viaggi del 1497, del 1508-1509 («supposto») e del 1526; vi sono inoltre due riproduzioni degli ipotetici ritratti dei navigatori.

Anche altre enciclopedie utilizzano l'espedito della cartografia. Tra queste l'*Enciclopedia Europea*¹² e la *Euro 20. Grande Enciclopedia Universale*¹³, che sfruttando un po' maldestramente gli studi più recenti, suggeriscono Gaeta come città di origine di Giovanni. Qui le rotte sono quasi sempre poco chiare e talvolta fantasiose, quasi si pensi che il linguaggio cartografico permetta maggiori licenze.

Oltre a queste enciclopedie, ho consultato alcune opere che aspirano a dare un quadro comunque esauriente e generale sugli esploratori e le esplorazioni, o sulle vicende dei grandi italiani di ogni tempo.

Ricordo il *Dizionario degli esploratori e delle scoperte geografiche*¹⁴, che pur essendo molto succinto e riportando notizie non sempre esatte sugli approdi e sul numero delle navi che parteciparono ai veri o presunti viaggi dei Caboto, non trascurava passaggi fondamentali, ed è corredato da una notevole bibliografia specialmente per Sebastiano. Invece ne *I Grandi Esploratori, Storia delle esplorazioni e delle scoperte*¹⁵ curata da Helen Wright e Samuel Rapoport, i Caboto non compaiono. Non hanno trovato posto fra «le più grandi figure della storia delle scoperte», né nell'integrazione fatta alla edizione italiana «di fatti ed episodi di particolare interesse per il nostro lettore».

Un'ultima nota curiosa appare nelle opere più recenti: in *COMPACT Enciclopedia della Storia Universale*¹⁶ e *COMPACT Enciclopedia Generale*¹⁷ il viaggio organizzato nel 1553 da Sebastiano, per la ricerca del passaggio di NE, si trasforma «in un successivo viaggio alla ricerca del passo di NE (in cui) giunse attraverso il Mare Artico alle foci della Dvina (1533), aprendo le rotte commerciali tra Londra e il porto russo di Arcangelo».

Se, con le rare eccezioni di cui si è detto, le enciclopedie italiane si fanno notare per il modo superficiale e vago con cui si sono descritti i due Caboto,

¹² Milano, Garzanti, 1976, s.n..

¹³ Milano, European-Book, 1986, s.n..

¹⁴ Milano, Feltrinelli, 1967, s.n.

¹⁵ Titolo originale: *The Great Explorers*, New York, Harper & Brothers, 1957; ed. ital.: Roma, Le Maschere, 1975.

¹⁶ Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1992, s.n.

¹⁷ Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1993, s.n.

quelle straniere non sono da meno. Stupisce soprattutto la scarsa considerazione dei compendi spagnoli, soprattutto se si tiene conto che Sebastiano Caboto ricoprì in Spagna la carica prestigiosa di *piloto mayor*.

Solo l'*Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*¹⁸ riserva a Cabot, Juan e Sebastian due biografie corpose, dettagliate ed abbastanza precise, in cui si fa riferimento ad alcuni documenti da cui si traggono le notizie e si ricordano le questioni ancora aperte. Ma la bibliografia che accompagna il testo è aggiornata al 1910. Nella *Gran Enciclopedia de España y América* (tomo IV). *El descubrimiento Siglo XV - Siglo XVI*¹⁹ e nel *Vox Diccionario Enciclopédico*²⁰ non esiste una voce autonoma. Ma in quest'ultimo sotto il lemma *América* possiamo leggere: «Los ingleses descubrieron Terranova y Labrador (Caboto, 1497)».

Nelle enciclopedie inglesi, come conseguenza della contemporanea evoluzione della storiografia anglosassone, l'importanza attribuita a Giovanni e Sebastiano diminuisce con il passare del tempo.

La *Encyclopaedia Britannica* (*A Dictionary of Arts, Sciences, Literature and General Information*)²¹ riporta osservazioni interessanti legate ai riflessi che il successo del viaggio di Giovanni avrebbe avuto sui commerci inglesi e notizie inedite sulla spedizione del 1498: un ammutinamento dei marinai, particolari geografici, e il fatto che Giovanni sarebbe tornato sano e salvo in Inghilterra. Le notizie su Sebastiano, di cui si parla nella stessa voce che tratta di Giovanni ma senza mai nominarlo prima accanto al padre, riferiscono quasi esclusivamente fatti certificati da documenti, senza commenti o deduzioni.

Nella successiva edizione, l'*Encyclopaedia Britannica*²² riporta semplicemente un riassunto del testo citato in precedenza, corredandolo però di una bibliografia più ricca. Lo stesso avviene ancora in *The New Encyclopaedia Britannica*²³, anche se qui la bibliografia manca del tutto. Addirittura nell'edizione della *Encyclopaedia Britannica* del 1995, su CD, alla voce CABOT troviamo soltanto Giovanni; suo figlio Sebastiano non compare.

L'*Encyclopaedia Britannica* ha pubblicato in Spagna tre compendi: l'*Enciclopedia Barsa*²⁴ l'*Enciclopedia Hispánica*²⁵, e l'*Enciclopedia Hispánica Macro-*

¹⁸ Madrid, Espasa-Calpe 1976, s.n.

¹⁹ Madrid, Espasa-Calpe/Argantonio 1983.

²⁰ Barcellona, Bibliograf. 1970.

²¹ Cambridge, University Press, 1910, s.n.

²² London, Encyclopaedia Britannica, 1961, s.n.

²³ Chicago, Encyclopaedia Britannica, 1989, s.n.

²⁴ Rio de Janeiro-São Paulo, Encyclopaedia Britannica Editores, 1964, s.n.

²⁵ London, Encyclopaedia Britannica Publishers, 1994-1995, s.n.

*pedía*²⁶. Nella prima *Caboto João* occupa lo spazio maggiore, ma qui non vengono ricordati né i meriti di Giovanni né quelli di Sebastiano o il lungo lavoro di quest'ultimo sotto la bandiera spagnola. La seconda dedica poche righe a Sebastiano Caboto (e ancor meno a Giovanni), ma gli riconosce i servizi realizzati per la Corona. Nella *Macropedia* trova posto soltanto Giovanni, nato sicuramente a Genova e sbarcato nel 1497 sulla penisola canadese del Labrador; Sebastiano non viene neanche nominato.

L'*Enciclopedia universale*²⁷ di Selezione dal Reader's Digest ricorda i viaggi di Giovanni e Sebastiano oltre che in due articoli specifici, in una carta che riporta le grandi scoperte geografiche fino al 1600 circa, indicando il paese di partenza e gli itinerari dei vari viaggiatori. Tra loro sono anche i Caboto, ricordati però soltanto per le spedizioni del 1497 (passaggio a N di Terranova fino alla Penisola di Gaspé) e del 1498 (con arrivo in Virginia).

La *Canadian Encyclopedia*²⁸ non cita Sebastiano. Al contrario l'*Enciclopedia Italiana Grolier*²⁹ nell'ultima edizione su CD nomina entrambi, ma in una voce breve e succinta, in cui vengono indicate solamente le tappe fondamentali delle loro carriere. In queste opere il nome di Giovanni è strettamente legato al problema della priorità dell'arrivo degli inglesi nel Nord America, quindi funzionale ad una interpretazione in chiave nazionalistica della sua prima esplorazione.

²⁶ ID.

²⁷ Milano, Selezione del Reader's Digest, 1984, s.n.

²⁸ Edmonton, Hurtig Publishers, 1985, s.n.

²⁹ Titolo originale: *Grolier Academic Encyclopedia*, Grolier International Incorporated, 1987, s.n.

BIBLIOGRAFIA

ENCICLOPEDIA *

Nuova enciclopedia italiana ovvero *Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, Torino, UTET, 1877.

Nouveau Larousse illustré. Dictionnaire universel encyclopédique, Paris, Librairie Larousse, 1897, (ritratto di Sebastiano).

The Encyclopaedia Britannica. A Dictionary of Arts, Sciences, Literature and General Information, Cambridge, University Press, 1910.

Enciclopedia italiana di Scienze, Lettere ed Arti, Milano, Ist. Giovanni Treccani, 1930.

Dizionario enciclopedico italiano, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1955.

Encyclopaedia Britannica, Chicago, Encyclopaedia Britannica Inc., 1961.

Histoire universelle des explorations. La Renaissance (1415-1600), Paris, Nouvelle Librairie de France, 1962, (ritratto di Sebastiano e mappamondo).

Enciclopedia Barsa, Rio de Janeiro-São Paulo, Encyclopaedia Britannica Ed., 1964, (ritratto di Sebastiano).

Dizionario degli esploratori e delle scoperte geografiche, Milano, Feltrinelli, 1967.

Westermann Lexicon der Geographie, Braunschweig, Georg Westermann Verlag, 1968.

Lessico universale italiano, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1969, (ritratto di Sebastiano).

Vox. Diccionario enciclopédico, Barcelona, Bibliograf, 1970.

Dizionario biografico degli italiani, Roma, Ist. Enciclopedia Ital., 1972.

Enciclopedia Rizzoli per i ragazzi, Milano, Rizzoli Ed., 1974, (carta dei viaggi e ritratti).

Enciclopedia europea, Milano, Garzanti, 1976, (carta dei viaggi).

Enciclopedia universal ilustrada europeo-americana, Madrid, Espasa-Calpe, 1976, (ritratto di Sebastiano).

Il grande Atlante storico Mondadori-Times, Milano, Mondadori, 1979.

* In ordine cronologico.

Gran enciclopedia de España y América (tomo IV). *El Descubrimiento. Siglo XV-siglo XVI*, Madrid, Espasa-Calpe / Argantonio, 1983.

Enciclopedia universale, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1984, (alla voce *Scoperte geografiche*, carta dei viaggi).

The Canadian Encyclopedia, Edmonton, Hurtig Publishers, 1985, (solo Giovanni).

Enciclopedia universalis, Paris, Enciclopedia Universalis France S.A., 1985.

Euro 20. Grande enciclopedia universale, Milano, European-Book, 1986, (cartina).

Enciclopedia italiana Grolier, Milano, Eraclea Ed., 1987, (ritratto di Giovanni).

Brockhaus Enzyklopädie, Mannheim, Brockhaus, 1987.

The New Encyclopaedia Britannica, Chicago, Encyclopaedia Britannica, 1989.

Grande enciclopedia, Novara, Ist. Geografico De Agostini, 1989-1991, (ritratto di Sebastiano).

Encyclopedia Americana, Danbury, Grolier Incorporated, 1991.

COMPACT Enciclopedia generale, Novara, Ist. Geografico De Agostini, 1992.

COMPACT Enciclopedia della Storia universale, Novara, Ist. Geografico De Agostini, 1993,

Grande Enciclopedia De Agostini, Novara, Ist. Geografico De Agostini, 1994, (ritratto di Sebastiano e carta).

Enciclopedia hispánica, Encyclopaedia Britannica Publishers, 1994-1995.

Enciclopedia hispánica. Macropedia, Encyclopaedia Britannica Publishers, 1994-1995.

Britannica CD, Encyclopaedia Britannica, 1995, (solo Giovanni).

Enciclopedia italiana Grolier, su CD, 1997, (ritratto di Giovanni).

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA *

A. ALBONICO, G. BELLINI (a cura di), *Nuovo Mondo. Gli spagnoli*, Torino, Einaudi, 1992.

L. BETHELL (a cura di), *The Cambridge History Latin America. Colonial Latin America*, Cambridge, Univ. Press, 1984.

P.T. BRADLEY, *Navegantes británicos*, Madrid, Editorial Mapfre, 1992.

P. COLLO, P. CROVETTO (a cura di), *Nuovo Mondo. Gli italiani*, Torino, Einaudi, 1991.

C. GIBSON, M. CARMAGNANI, J. ODDONE, *L'America latina*, Torino, UTET, 1976.

* In ordine alfabetico.

R. LURAGHI, *Gli Stati Uniti*, Torino, UTET, 1976.

I. LUZZANA CARACI, *Navegantes italianos*, Madrid, Editorial Mapfre, 1992, (carta).

F. MARENCO (a cura di), *Nuovo Mondo. Gli inglesi*, Torino, Einaudi, 1990, (carta).

S.E. MORISON, *Storia della scoperta dell'America*, Milano, Rizzoli Ed., vol. I, 1976; vol. II, 1977.

H. WRIGHT, S. RAPPORT (a cura di), *I grandi esploratori. Storia delle esplorazioni e delle scoperte*, Roma, Le Maschere, 1975.